
INCONTRO FORMATIVO IN VIDEOCONFERENZA CON L'AVV. ANTONINO VITARELLI, IN OCCASIONE DELLA TERZA EDIZIONE DELLA CERIMONIA CELEBRATIVA "TIMIOS - SOPHOS"



Nel pomeriggio di giorno 30 Luglio 2020, in occasione della terza edizione della Cerimonia Celebrativa "Timios-Sophos", organizzata dall'ASS.PE.93.-CAMERA MINORILE di Messina, tenutasi sulla Piattaforma di lavoro "Microsoft Teams", il Decano dell'Avvocatura Messinese - **Avv. Antonino Vitarelli**, è intervenuto su delicati temi della deontologia forense e sulla loro evoluzione.

Il tema, delicato oggetto di discussione e confronto, ha riguardato **" i rapporti tra colleghi e con i magistrati "** ed è diventato occasione per fornire diversi spunti di riflessione a tutti i partecipanti, approfondendo un tema delicato quanto complesso e spesso sottovalutato: il rispetto del codice deontologico, del dovere di colleganza ed il rapporto con i magistrati.

Con la consueta e garbata maestria, il V. Presidente dell'Associazione **Avv. Gaetano Drago** ha curato e gestito i collegamenti sulla piattaforma telematica, accogliendo tutti i partecipanti e dando atto della loro necessaria e preziosa presenza, mediante il personale saluto a ciascuno di loro e svolgendo l'attività di moderatore nel corso dell'intera discussione.

La parola è poi passata al Presidente dell'Associazione **Avv. Giuseppa Abate** che, sempre in tema di colleganza, ha espresso l'avvertita necessità di una maggiore osservanza dei dettami della deontologia professionale forense, soprattutto nel rispetto di correttezza reciproca tra gli Avvocati.

I saluti introduttivi del Presidente Onorario **Avv. Antonino Centorrino**, intervenuto anche in rappresentanza dell'Ordine degli Avvocati di Messina (patrocinatore dell'iniziativa) e dell'Unione dei Fori Siciliani che con rappresentanti del suo Direttivo ha seguito l'evento, hanno dato il via alla cerimonia celebrativa con la presentazione dei Colleghi accanto all'illustre relatore: l'**Avv. Claudia Vitarelli** e l'**Avv. Giuseppe Vitarelli**, testimoni ed eredi della prestigiosa eredità umana e professionale di tale famiglia anagrafica e professionale, nonché alcuni colleghi, presenti all'evento, cresciuti nel praticantato agli insegnamenti dell'illustre Maestro Avv. Nino Vitarelli e tra essi l'avv. Giovanni Marchese e l'Avv. Daniela Chillè ed a seguire, gli attivi sostenitori della prestigiosa iniziativa, tra cui l'Avv. Pina Abate, l'Avv. Gaetano Drago, l'Avv. Dorella Aliquò, l'Avv. Gaetano Irrera, l'Avv. Felice Martino, l'Avv. Rosario Dovico, l'Avv. Gianfranco Briguglio, l'Avv. Nadia La Rocca, l'Avv. Carmelo Crisafulli e l'Avv. Giuseppe Magrofuoco.



L'Avv. Centorrino, dunque, ha tracciato un profilo personale e professionale dell'Avv. Antonino Vitarelli, richiamando alla memoria degli astanti alcuni tratti umani che ne hanno contraddistinto il percorso professionale, i cui meriti e contenuti sono stati riconosciuti e consacrati dall'intera Avvocatura che lo ha eletto e mantenuto per circa 15 anni al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Messina. E nell'ambito di tale ruolo ricoperto, non sono di certo mancati nella discussione che ne è seguita i riferimenti del relatore al ruolo disciplinare di cui al tempo l'Ordine era investito e della narrazione di qualche episodio portato ad esempio e supporto alla discussione, con l'apprezzabile riservatezza tuttora osservata nel massimo rigore, in ordine agli elementi eventualmente identificativi delle persone e degli eventi.

Nell'appassionata discussione che ne è seguita, l'avv. Nino Vitarelli ha voluto condividere con i presenti un trascorso episodio di vita forense, intriso da tale portata educativa che ancor oggi impressiona gli ascoltatori per il valore e lo spessore umano dei soggetti che ne hanno dato vita.

E così, avviandosi nel racconto, ha narrato che nel maggio del 1960, allorquando si era in procinto di svolgere un'udienza collegiale presieduta dal **Dott. Fischietti** ed alla sua destra, in composto silenzio, vi era presente l'altro Giudice togato ed uditori, alla sua sinistra non era ancora sopraggiunto il terzo magistrato componente il collegio che tutti attendevano in un'aula affollata.

Solo dieci minuti di ritardo trascorsi in religioso ed imbarazzato silenzio, bastarono allora a sollevare una signorile e rispettosa protesta capeggiata dall'**Avv. Maniera**, illustre decano del tempo, il quale, dopo un breve consulto con un vicino collega, non esitava a comunicare al Presidente la decretata astensione dall'attività forense in corso, a motivo del detto ritardo.

A nulla valsero le scuse del giovane magistrato ritardatario nel frattempo intervenuto (a causa di un addotto impedimento nel trovare un parcheggio), poichè il Presidente tacciandolo decisamente, accoglieva favorevolmente la richiesta dell'Avv. Maniera, rinviando senza esitazioni l'udienza.

Quanto narrato è stato portato a testimonianza di come solo Alta Magistratura, insieme ad altrettanta Autorevole Avvocatura, possono riuscire a rendere onore alla “toga” nel rispetto reciproco dei ruoli, tanto da lasciare traccia indelebile nel tempo.

A questo punto l'Avv. Centorrino ha inteso evidenziare come l'Avvocatura messinese si sia nel tempo parimenti distinta anche in materia penale e, dopo avere illustrato come magnificamente la famiglia Vitarelli, di padre in figlio, sia sempre stata di grande levatura nel Foro messinese, non ha mancato di ricordare quanti discendenti si siano formati nello studio dell'Avv. Antonino Vitarelli, oggi insigni Avvocati e Magistrati, ricordando particolarmente la indimenticabile ed apprezzata figura della **dott.ssa Angela Nastasi** che ne ha incrementato la famiglia, pur venendo prematuramente a mancare, così lasciando nella stessa e nel Foro un incolmabile vuoto.

A questo punto, ripresa la parola e con viva commozione, l'Avv. Nino Vitarelli ha voluto ricordare **il fratello Paolo**, tracciandone i caratteri dell'insigne professionalità e correttezza, il quale, insieme ad altri illustri professionisti come Paolo Davì, Alessandro e Piero Pisani, Melchiorre Gugliotta - che ha tenuto espressamente a menzionare, furono le principali figure che tanto lustro hanno portato al Foro penale messinese, avendo compulsato ed esportato ampia dottrina giuridica ed encomiabile ars oratoria.

Ed a tal proposito, l'avv. Nino Vitarelli ha inteso condividere un ulteriore aneddoto di cui il fratello Paolo, insieme al prof. Carlo Taormina sono stati protagonisti: e così accadde che presso la Suprema Corte di Cassazione, all'udienza presieduta da altro illustre giurista peloritano **S.E. Antonino La Torre**, l'**Avv. Paolo Vitarelli** si confrontava con il prof. **avv. Carlo Taormina** ed a conclusione del suo dotto e forbito intervento, aveva sollevato questioni di diritto tali da provocare un conflitto nell'allora predominante orientamento giurisprudenziale, tanto da riuscire a farlo mutare, lucrando un verdetto a totale suo favore. Al termine dell'udienza ne seguirono inevitabili discussioni e considerazioni, durante le quali, qualcuno ebbe a chiedere presso quale Ateneo insegnasse quel difensore dalla fine oratoria e dotte considerazioni: se a Messina, Catania, Palermo o altre in Italia. E la risposta che ne seguì da chi bene lo conosceva, fu secca: IN TUTTE!

Anche sulla scia emotiva di quel racconto, che certamente inorgoglisce la classe Forense e rafforza il senso di appartenenza, l'Avv. Centorrino ha ritenuto opportuno ricordare come al tempo le arringhe degli avvocati venivano dapprima rassegnate per iscritto e poi pronunciate in udienza e che l'oratoria, in uno alla buona pratica presso un “caposcuola”, erano la buona palestra in cui si formava il professionista che non di rado superava il Maestro, come certamente accaduto nel caso appena narrato. E non mancava di informare che tale repertorio giuridico si trova tutt'ora custodito presso la biblioteca dell'Ordine degli Avvocati, alla quale si potrebbe attingere anche per momenti formativi - pur nella mutata procedura nei processi - al dovuto arricchimento professionale, oratorio ed umano.

Preso fiato, l'avv. Nino Vitarelli ha inteso puntualizzare quello che gli illustri predecessori del Foro messinese sostenevano e cioè che la Magistratura e l'Avvocatura, debbano considerarsi come due facce della stessa medaglia, quella della Giustizia.

In tema di deontologia professionale forense, si è dato atto del fatto che il codice deontologico contemporaneo, individua e stabilisce le norme di comportamento che l'avvocato è tenuto ad osservare in via generale e, specificatamente, nei rapporti con il cliente, con la controparte, con i colleghi e con gli altri professionisti interagenti nel settore e tramite il rispetto di queste norme comportamentali, l'avvocato s'impegna a contribuire all'attuazione dell'ordinamento giuridico per i fini della giustizia.

Si è ricordato che il nuovo codice deontologico, composto da 73 articoli è strutturato in titoli: il primo (artt. 1-22) che individua i principi generali; il secondo (artt. 22-37) è riservato ai rapporti con il cliente e la parte assistita; il terzo (artt. 38-45) che si occupa dei rapporti con i colleghi; il quarto (artt. 46-62) che attiene ai doveri dell'avvocato nel processo; il quinto (artt. 63-68) che concerne i rapporti con terzi e controparti; il sesto (artt. 69-72) che riguarda i rapporti con le istituzioni forensi; il settimo (art. 73) che contiene le disposizioni finali.

Ed è possibile senza dubbio affermare che l'illustre Avv. Antonino Vitarelli, odierno relatore alla attuale cerimonia celebrativa "Timios-Sophos", da sempre ispiratore, promotore e portatore dei principi di umanità, sensibilità ed umiltà nell'esercizio della sua lunga vita professione nell'Avvocatura, è stato soprattutto attento osservatore ed attuatore dei predetti principi, tanto nei rapporti di colleganza tra Avvocati quanto nei rapporti con la Magistratura e con la sua Alta statura umana e professionale, ha rappresentato ed è un importante punto di riferimento deontologico e professionale e fonte di ispirazione per tanti colleghi.

Riprendendo la parola, l'Avv. Nino Vitarelli ha inteso ricordare, con viva commozione ed un velo di sottile nostalgia, i principi ispiratori dei rapporti di colleganza tra gli avvocati, sia in sede civile che penale ed in particolare, la correttezza, la cordialità e la disponibilità che da sempre hanno permeato l'Avvocatura, dalla nascita della Professione Forense ai giorni nostri, soprattutto tra i giovani avvocati e con gli anziani della professione.

Ha dunque ricordato il rigore morale e la correttezza professionale tra i colleghi, nel passato, e soprattutto la prassi comportamentale seguita dal fratello Avv. Paolo Vitarelli, da sempre ritenuto virtuoso esempio di professionalità, correttezza, disponibilità e figura di rilievo professionale tale da essere ritenuto "caposcuola", capace di essere anche in altri Fori nobile ambasciatore di quella "ars oratoria" tutta messinese, con la quale abilmente e con passione sovente amava dissertare.

Quell'affettuoso e caro ricordo, intriso da commozione ed orgoglio, è stato offerto dall'illustre relatore a dimostrazione del fatto che per molto tempo i rapporti tra Avvocatura e Magistratura sono stati improntati a grande lealtà, nel profondo rispetto e reciproca comprensione, valori assolutamente da preservare e sempre attuali.

Grande rilievo, infine, si è dato ai rapporti con i collaboratori di studio, il cui postulato deontologico recita: *"l'avvocato deve consentire ai propri collaboratori di migliorare la propria preparazione professionale e di non impedire od ostacolare la loro crescita formativa, compensandone in maniera adeguata la collaborazione, tenuto conto dell'utilizzo dei servizi e delle strutture dello studio"* (art. 25, codice deontologico forense).

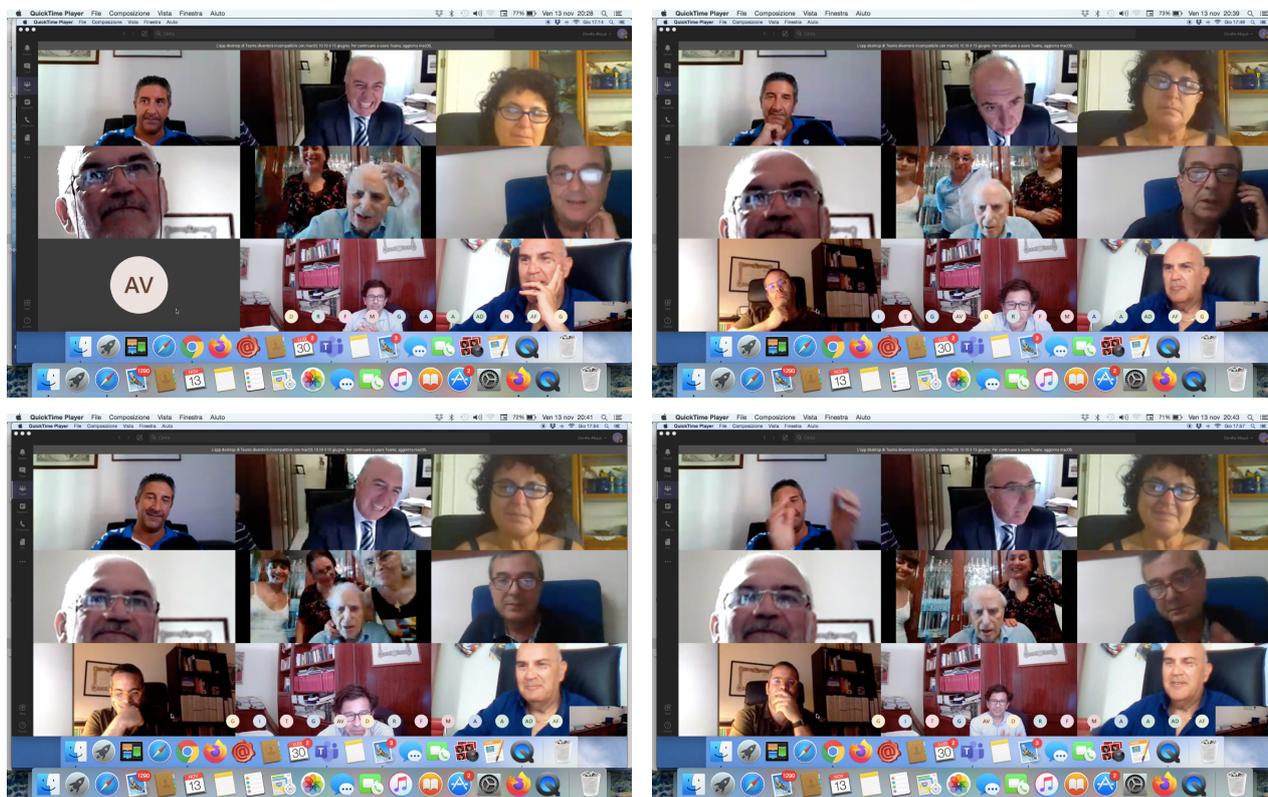
E forse raccogliendo le ultime forze o ricorrendo alla passione professionale che tuttora lo avvince, l'Avv. Vitarelli non ha fatto mancare il suo intervento, ponendo in risalto i delicati rapporti tra "Doninus" e "praticante" e gli ineludibili doveri e responsabilità del primo verso l'altro, che è tenuto a trasferire stile e contenuti che inevitabilmente daranno sempre lustro ad entrambi.

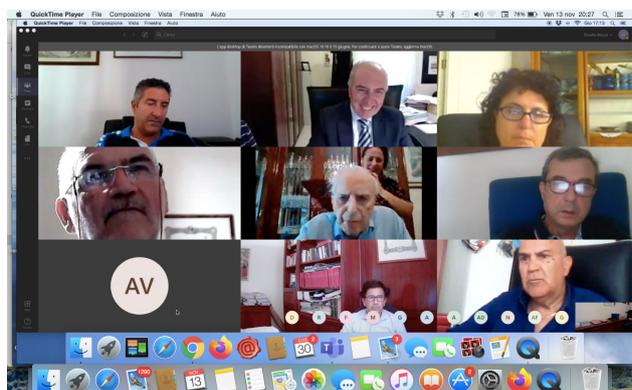
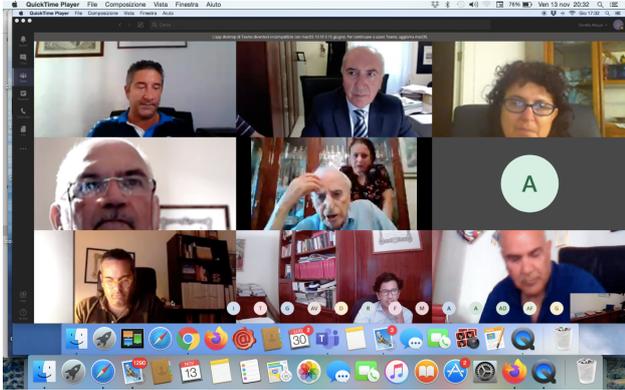
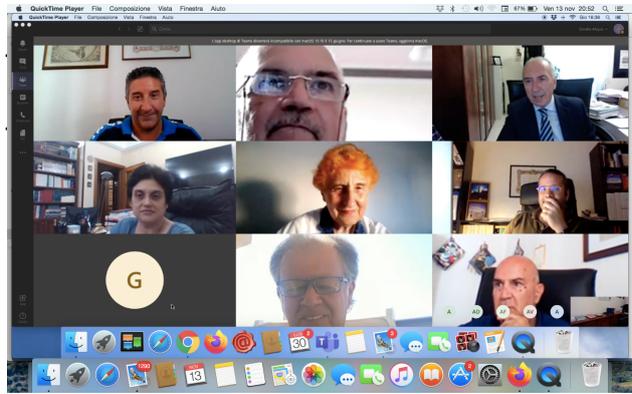
E' stato ricordato a questo punto, come nel suo studio - ove si sono formati illustri professionisti e valenti Magistrati - il Dominus Avv. Nino Vitarelli usava chiamare sempre per nome il "giovane collega" dandogli del "Lei" e come, all'arrivo in udienza, al rispettoso saluto al giudice faceva sempre seguire la presentazione del "praticante" che lo accompagnava).

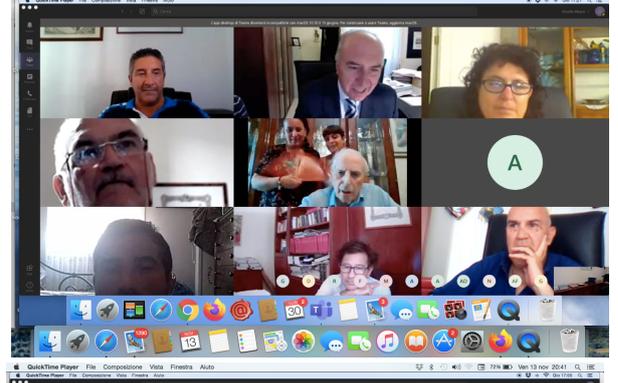
Tali valori di cui si è discettato, si è concluso, devono certamente alimentare e rafforzare anche la moderna Avvocatura, al fine di realizzare una classe professionale più forte e consapevole, pronta ad affrontare tutte le sfide della modernità.

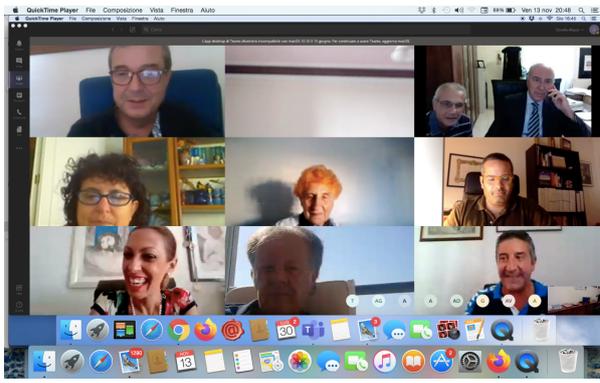
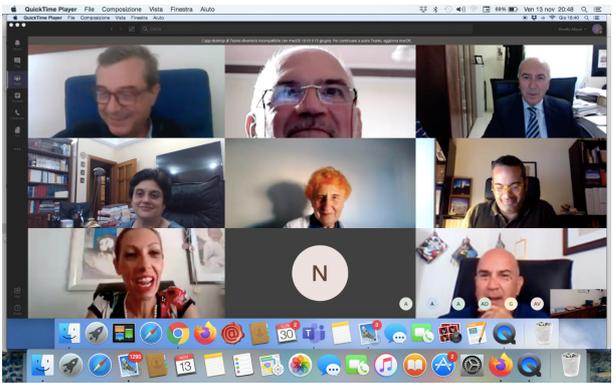
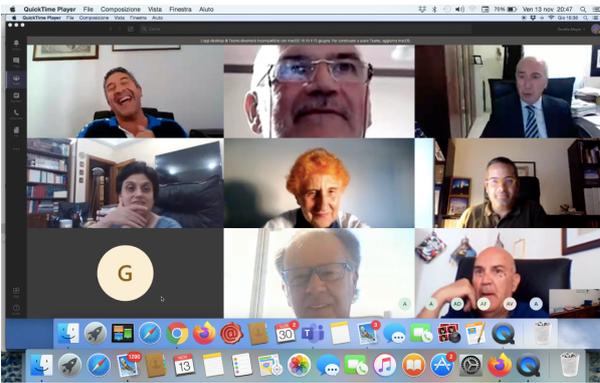
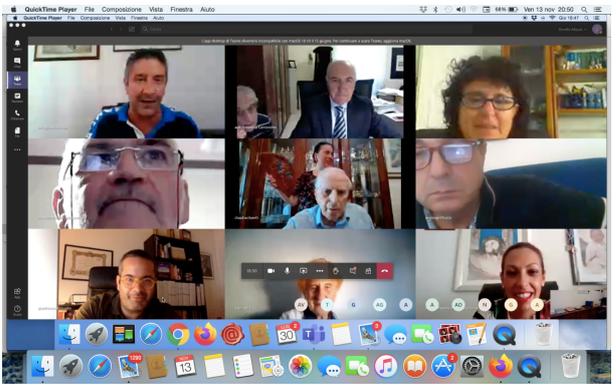
Con gratitudine e pago dello spirito che ha pervaso l'odierna iniziativa socio-forense, soprattutto grazie agli insegnamenti offerti dall'Illustre Maestro, ha chiuso l'incontro e dato i saluti finali l'Avv. Antonino Centorrino, il quale, congedando i singoli partecipanti e facendosi portavoce del loro comune sentire, ha espresso il più sincero ringraziamento e grande stima all'Illustre Relatore, per lo sforzo profuso e per l'indelebile traccia lasciata nell'Avvocatura quale fulgido esempio nell'esercizio della professione forense come anche nella compagine rappresentativa del Consiglio dell'Ordine, sempre in modestia e mai incline a protagonismi, come attestano anche gli odierni aneddoti riportati.

*** * * FOTO RICORDO CON L'AVV. ANTONINO VITARELLI * * ***











Articolo redatto dall'Avv. Elena Mezzanares - 30 Giugno 2020

